

Ranieri: «Regalato il Sud a Grillo ora il segretario lasci fare al Colle»

Intervista

«Le nostre liste nel Mezzogiorno erano impresentabili, perduto il radicamento e la combattività»

Maria Paola Milanese

«Il Sud è diventato terreno di conquista del M5S». È accaduto tutto in meno di un anno, spiega Umberto Ranieri, esponente Pd e presidente della Fondazione Mezzogiorno Europa. «Questa parte del Paese, che sembrava la più distante dal Movimento di Grillo, alla fine lo ha premiato».

Il Pd ne è uscito con le ossa rotte, perdendo la Campania e la Puglia.

«Nel Sud, se il partito perde i caratteri di una forza politica radicata e combattiva, rischia di ridursi a un assemblaggio di gruppi di potere. Se sarà questa l'immagine di sé, decreterà il suo inarrestabile declino». **Alla direzione democratica, lei ha parlato di liste impresentabili.**

«Era necessario uno sforzo maggiore per coinvolgere personalità della società civile, intellettuali, tecnici, operai. È stato un errore grave non capire quanto fosse pesante la crisi economica e sociale del Sud, e non riuscire - di conseguenza - a porla al centro dell'agenda politica del

governo. La crisi ormai decennale di rappresentanza dei partiti ha fatto il resto».

Perché tanta severità verso Bersani. In fondo ha fatto quanto poteva, con le primarie e poi le parlamentarie.

«Ma mentre le prime hanno

mobilitato oltre 3 milioni di cittadini, le seconde non hanno avuto uguale presa. Si sono ridotte a una partecipazione di gruppi interni al partito, e non c'è stata la necessaria apertura all'esterno».

Tutti d'accordo con Bersani, sul governo di scopo. Lei, invece, ha nostalgia del governo del presidente.

«I conti con Grillo e il suo movimento vanno fatti, ma il Pd deve prima capire le ragioni del successo dei 5 Stelle e provare a dare delle risposte. Lo scouting, tanto per fare un esempio, non è una soluzione. Non mi illudo che basti presentare delle

proposte condivisibili per superare gli ostacoli. Casaleggio e Grillo hanno già detto che le porte sono chiuse».

Rimprovera a Bersani di mettersi nelle mani di Grillo?

«Non vedo nessuna disponibilità da parte dei 5 Stelle. Bersani fa una proposta generosa ma irrealizzabile».

Meglio non perdere tempo e passare subito al governo del presidente?

«Di fronte a partiti incapaci di raggiungere un compromesso e all'instabilità economica si ripropone una situazione analoga a quella del

novembre 2011. Ma non si pensi a un esecutivo solo per galleggiare, bensì per attuare una serie di riforme politiche ed economiche».

Rivole Monti premier?

«Sul governo tecnico occorre dare un giudizio più equilibrato. Le misure restrittive decise da quell'esecutivo, inevitabili considerata la situazione, daranno i loro frutti nei prossimi 10 anni. Ciò che voglio dire è che non escludo possano determinarsi le condizioni di una iniziativa presidenziale, come è accaduto nel 2011, quando di formò la "strana" maggioranza».

Pd alleato con il Pdl. Pensa a questo?

«L'esecutivo dovrebbe essere votato dai partiti ma non costruito su un patto politico tra di loro. Sarà solo una necessità per evitare che la situazione precipiti».

Bersani ha sbagliato la campagna elettorale?

«Avrei preferito, invece dell'accordo con Sel, un Pd con un profilo di grande forza democratica, come nel 2008. Avrebbe avuto maggiore forza attrattiva».

Vista come è andata, strada spianata per Renzi?

«Renzi è una risorsa importante per il Pd. È stato un po' paradossale che dopo avergli creato il vuoto attorno, prima delle primarie, lo si sia poi ritenuto indispensabile negli ultimi 15 giorni di campagna elettorale. Paradossale è un po' strumentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La critica

Hanno creato il vuoto attorno al sindaco di Firenze, poi lo hanno ritenuto indispensabile

